

# Mezzo o messaggio?

Claudio Gnoli

*Le classificazioni all'inseguimento  
delle conoscenze in evoluzione*

Biblioteca del Dipartimento di matematica  
Università degli studi di Pavia  
gnoli@aib.it

*Nel numero 5 del 2002 di "Biblioteche oggi" veniva pubblicato il contributo di Michele Santoro La disarmonia prestabilita: per un approccio ibrido alla conoscenza e ai suoi supporti (p. 46-57), testo della relazione che l'autore aveva tenuto il 13 marzo 2002 a Milano all'annuale convegno delle Stelline (dedicato lo scorso anno alla "Biblioteca ibrida").*

*A seguito di quell'intervento alcuni colleghi e amici di Santoro avviarono con lui un confronto, esprimendo apprezzamento ma anche punti di vista divergenti o comunque tali da rilanciare la discussione sul rapporto fra le nuove forme di veicolazione della conoscenza e la necessità di adeguarne i criteri di organizzazione, che – secondo l'autore – possono trarre sempre meno alimento dalle tradizionali tecniche di classificazione. Abbiamo pertanto ritenuto di fare cosa utile chiedendo ai protagonisti di questi colloqui e scambi di e-mail di tradurre le loro considerazioni informali in una riflessione scritta. Ne è sortita una "discussione" interessante e approfondita, che proponiamo ai nostri lettori, ringraziando Claudio Gnoli, Giulia Visintin e, naturalmente, Michele Santoro per la disponibilità dimostrata. [ndr]*



In un intervento ricchissimo di collegamenti ad ampio raggio e di spunti stimolanti [1], Michele Santoro punta l'attenzione sulla pluralità e diversità delle forme nelle quali la conoscenza è oggi veicolata (documenti multimediali, ipertestuali ecc. distribuiti sui più svariati supporti), considerandola come una sfida radicale alle tecniche canoniche di organizzazione della conoscenza. Le classificazioni bibliografiche tradizionali – tanto la classica CDD quanto i più avanzati sistemi a faccette introdotti dall'opera di Ranganathan e del Classification Research Group – darebbero infatti segni di inadeguatezza nell'organizzare la varietà della documentazione contemporanea, a causa della loro stessa struttura fondamentale, basata su un ordine gerarchico (anche nella Colon Classification, come nota giustamente Santoro, esistono delle classi principali che riflettono le discipline del sapere nel senso tradizionale) e *linearizzato*, che cioè riduce la complessità delle relazioni fra i concetti entro le briglie di una sequenza monodimensionale – quella che per Ranganathan serve innanzitutto a determinare l'ordine più utile secondo il quale disporre i libri lungo i ripiani degli scaffali.

È chiaro che le possibilità ipertestuali e multimediali dei nuovi supporti consentono di organizzare l'esposizione dei contenuti in forme esteriormente molto diverse

da quelle abituali del libro, sebbene già in questo non mancassero dispositivi per strutturare e suddividere i contenuti e per realizzare rimandi interni ed esterni a parti diverse dell'universo delle conoscenze (ad esempio attraverso note, appendici, illustrazioni e riferimenti bibliografici). In questo senso, la struttura reticolare dei documenti digitali, e in particolare di Internet, si presta a esprimere in modo particolarmente efficace le molteplici articolazioni della conoscenza e le relazioni fra esse. La classificazione, in quanto specchio di una conoscenza per sua natura anch'essa reticolare, potrebbe quindi trarre giovamento dalla reticolarità dei documenti, ad esempio indicizzandone porzioni a diversi livelli di dettaglio, come suggeriscono anche i principi esposti dal recente modello FRBR.

Ma è veramente questa dispersione reticolare delle conoscenze ciò che può mettere in crisi le classificazioni tradizionali? In fondo, non è proprio la funzione dell'indicizzazione semantica quella di ricondurre la pluralità dei documenti nei quali le conoscenze sono sparse ad un sistema organico, in modo tale che possano essere più efficacemente cercate e reperite? Se il sistema stesso assumesse una forma senza capo e senza coda, come il "rizoma" citato al termine dell'articolo di Santoro [2], come potrebbe essere consultato da un utente umano? Ricordiamo infatti che

La classificazione [...] è intrinseca all'Uomo. Forse è legata alla finitezza della velocità degli impulsi nervosi nel corpo umano. Laddove la velocità è finita, emergono strutture. Dovunque vi è struttura, emerge una successione. Quando la successione è conveniente allo scopo presente, essa è Classificazione. [3]

La questione in gioco è probabilmente la separabilità del contenuto informativo dei documenti dal mezzo che lo veicola. Se infatti, come suggeriscono alcuni autori citati da Santoro, il mezzo può influire profondamente sui contenuti stessi, allora effettivamente con un mezzo tecnologicamente nuovo dobbiamo aspettarci anche una rivoluzione dei contenuti conoscitivi, e quindi, pragmaticamente, avremo bisogno di trovare nuove forme secondo le quali organizzarli. L'approccio di Umberto Eco, la cui idea di "enciclopedia" viene invocata come possibile soluzione al problema, non a caso è quello della semiotica: esso si interessa dei documenti solo in quanto veicolano delle *interpretazioni* possibili della realtà, viste come alternative a molte altre, che si affermano o cadono in disuso a seconda delle culture e dei periodi storici. Da questo punto di vista, qualsiasi linguaggio di classificazione, come qualsiasi lingua artificiale [4], non farà che insegnare come una premurosa servitrice le interpretazioni del mondo di una particolare cultura, destinate comunque a essere sostituite da altre interpretazioni di valore non minore né maggiore. Se invece, come gran parte della comunità scientifica contemporanea assume tacitamente nel proprio lavoro quotidiano, i contenuti conoscitivi hanno anche qualche aspetto di oggettività rispetto alla struttura reale delle cose, man mano indagata e scoperta dall'attività di ricerca, allora quella che converrà considerare primariamente non è tanto la struttura del suppor-

to, quanto quella dei contenuti conoscitivi in sé – e indirettamente quella della realtà stessa del mondo, che tali contenuti si sforzano di riflettere almeno parzialmente. Si tratta, dal punto di vista epistemologico, di un'alternativa fra relativismo e realismo: in particolare quel *realismo ipotetico* che secondo Popper, Campbell e Lorenz sta alla base dell'indagine scientifica [5].

Da questo punto di vista, il supporto non è che un mezzo per la trasmissione delle conoscenze, la cui evoluzione tecnologica è certamente di grande utilità e rilevanza socioculturale, ma non influisce sui contenuti conoscitivi in modi essenziali. Di conseguenza, un sistema di classificazione sarà migliore non tanto se riflette meglio la forma dei documenti (che del resto può essere espressa da una *faccetta formale* generalmente posta per ultima nell'ordine di citazione), quanto se riflette efficacemente la struttura dei contenuti, la quale effettivamente si evolve nel tempo man mano che l'indagine umana accumula nuovi apporti conoscitivi. Il motivo per cui le classificazioni bibliografiche sono state applicate ancora scarsamente ai repertori di documenti in Internet [6], più che in una loro inadeguatezza, potrebbe risiedere in uno scarso interesse nell'investire in tali strumenti raffinati, privilegiando invece una superficiale enfasi delle mirabili dei nuovi mezzi, più facile da abbinare agli aspetti commerciali e pubblicitari (anche l'*Enciclopedia britannica*, considerata come esempio da Santoro, è in fin dei conti un prodotto commerciale). Uno sforzo per lo sviluppo di sistemi di classificazione più adeguati potrebbe invece interessarsi della struttura generale delle conoscenze in un modo il più possibile obiettivo: è questa la direzione in cui si sono mossi gli studi di Jason Farradane e di Ingetraut Dahlberg. Il primo autore, citato anche da

Santoro [7], auspica un approccio "sintetico" alla classificazione che, prescindendo dalle tradizionali suddivisioni disciplinari, parta invece dagli elementi di conoscenza semplici per costruire raggruppamenti fondati oggettivamente sulle loro interrelazioni. D'altronde anche il grande biologo evoluzionista Ernst Mayr, considerando i diversi criteri della sistematica biologica, rimarca una distinzione fondamentale tra gli approcci "verso il basso", basati su categorie definite a priori, e quelli "verso l'alto", che partono dall'osservazione di somiglianze e differenze fra gli oggetti naturali (quali sono, fra gli altri, le specie animali e vegetali):

La classificazione verso l'alto o per raggruppamento [...] è quella che più da vicino rappresenta il significato fondamentale del termine *classificazione*, ossia l'assemblare oggetti in classi sulla base della rassomiglianza di caratteri osservati. È il sistema di ordinamento utilizzato più frequentemente nella vita quotidiana. [8]

Da parte sua, Dahlberg ha compiuto vasti studi sull'impostazione di possibili sistemi di classificazione che siano fondati sulla struttura ontologica del mondo reale, proponendo anche in questo caso un approccio "dal basso verso l'alto":

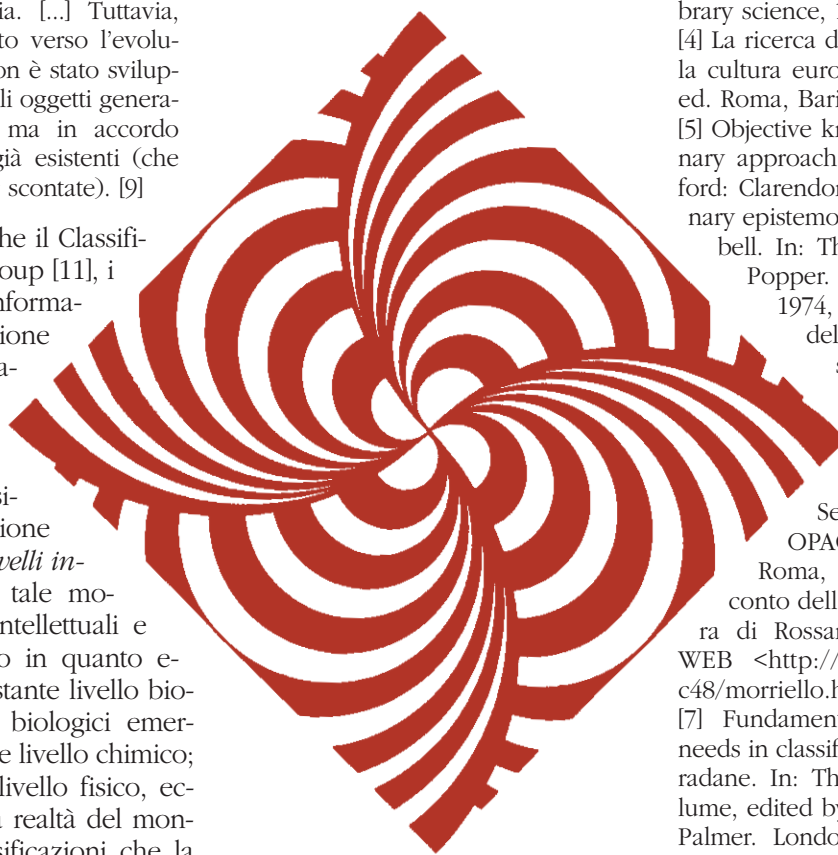
Distogliere l'attenzione dall'uomo e le sue capacità per rivolgerla alla natura e alle cose in sé appare essere non soltanto un approccio migliore alla percezione di questo mondo, ma anche all'ordinamento della conoscenza di questo mondo. Fino ad ora, i sistemi di classificazione sono stati basati su discipline, il che significa che si partiva da campi della conoscenza sviluppati e organizzati principalmente a seconda delle diverse capacità umane. [...] L'approccio opposto, ossia quello che parte dalla realtà esistente e ricollega le discipline agli oggetti della realtà, ha avuto anch'esso i suoi

seguaci nella storia. [...] Tuttavia, questo orientamento verso l'evoluzione dell'essere non è stato sviluppato in parallelo agli oggetti generali dell'evoluzione, ma in accordo con le discipline già esistenti (che sono state date per scontate). [9]

Sia Dahlberg [10] che il Classification Research Group [11], i cui lavori hanno informato la seconda edizione della Bliss Classification, considerano come caratteristica fondamentale della realtà cui un sistema di classificazione può rifarsi i suoi *livelli integrativi*. Secondo tale modello, gli oggetti intellettuali e psicologici esistono in quanto emergono dal sottostante livello biologico; gli oggetti biologici emergono dal sottostante livello chimico; quelli chimici dal livello fisico, eccetera [12]: tanto la realtà del mondo quanto le classificazioni che la rispecchiano hanno quindi una struttura "a strati", in accordo con l'ontologia del filosofo Nicolai Hartmann [13]. Questa idea, affacciata da diverse parti, non è però ancora stata applicata estesamente alla tecnica dei sistemi di classificazione, al di là della scelta della successione delle classi principali.

L'approccio a posteriori appare comunque come il più aderente ai requisiti di oggettività della ricerca scientifica, che è alla base dello sviluppo delle conoscenze nella società contemporanea: gli studi futuri sulle classificazioni si concentreranno probabilmente anche in questa direzione; il che tuttavia non ci richiede necessariamente di abbandonare in blocco, nel momento in cui le conoscenze si trasferiscono su mezzi nuovi, il ricco bagaglio di tecniche sviluppate fin qui in decenni di ricerca sulle classificazioni:

Vari meccanismi sono ora a nostra



disposizione, come le schede perforate a selezione manuale e a selezione meccanica. [...] I sistemi meccanici cambiano solamente il meccanismo di ricerca (cioè le operazioni materiali mediante le quali la ricerca viene effettuata), mentre non modificano i problemi di base dell'analisi a soggetto. La struttura di un campo specializzato, così come è definito dall'analisi a faccette, resta la stessa, e la stessa tabella di classificazione può essere adatta indifferentemente alla selezione meccanica e al catalogo su schede. [14]

#### Riferimenti bibliografici

[1] La disarmonia prestabilita : per un approccio ibrido alla conoscenza e ai suoi supporti / Michele Santoro. In: Convegno "La biblioteca ibrida", Milano, 14-15 marzo 2002.  
 [2] Rizoma / Gilles Deleuze, Félix Guattari. Parma: Pratiche, 1977.  
 [3] Prolegomena to library classification / S. R. Ranganathan. 3. ed. Bangalore: Sarada Ranganathan endowment for li-

brary science, 1967, sez. CP2.  
 [4] La ricerca della lingua perfetta nella cultura europea / Umberto Eco. 2. ed. Roma, Bari: Laterza, 1999.  
 [5] Objective knowledge : an evolutionary approach / Karl R. Popper. Oxford: Clarendon press, 1974; Evolutionary epistemology / Donald T. Campbell. In: The philosophy of K. R. Popper. La Salle: Open Court, 1974, p. 413-463; L'altra faccia dello specchio : per una storia naturale della conoscenza / Konrad Lorenz. Milano: Adelphi, 1974.  
 [6] Santoro, cit.; Seminario AIB-WEB 4 : OPAC punto e a CAPO : Roma, 4 ottobre 2001 : resoconto della tavola rotonda / a cura di Rossana Morriello. In: AIB-WEB <<http://www.aib.it/aib/congr/c48/morriello.htm>>.  
 [7] Fundamental fallacies and new needs in classification / Jason E. L. Faradane. In: The Sayers memorial volume, edited by D. J. Foskett and B. I. Palmer. London: Library Association, 1961, p. 120-135.  
 [8] Systems of ordering data / Ernst Mayr. "Biology and philosophy", 10 (1995), p. 419-434.  
 [9] Optical structures and universal classification / Ingetraut Dahlberg. Bangalore: Sarada Ranganathan endowment for library science, 1978, p. 28-30.  
 [10] Dahlberg, *cit.*, p. 30-31.  
 [11] Classification and information control : papers representing the work of the Classification research group during 1960-1968 / Classification research group. London: Library association, 1969; The classification Research Group and the theory of integrative levels / Louise F. Spiteri. "The Katharine Sharp review", 1, Summer 1995, <<http://edfu.lis.uiuc.edu/review/summer1995/spiteri.html>>.  
 [12] The integrative levels in nature / James K. Feibleman. "British journal for the philosophy of science", May 1954.  
 [13] Die Aufbau der realen Welt / Nicolai Hartmann. 3. ed. Berlin: De Gruyter, 1964, citato da Lorenz, op. cit.  
 [14] La classificazione a faccette : guida per la costruzione e l'utilizzazione di schemi speciali / B. C. Vickery. Roma: CNR, 1972.